



Con il patrocinio del Comune di Livorno

AMICI DEL CINEMA - PURA QUALITA'

mercoledì 30 giugno ore 21,30



Arena Fabbricotti

Programmazione culturale collaterale

Via Tacca 4, Livorno Tel. e Fax: 0586-896440 / 0586-892589

e-mail : amici4mori@yahoo.it - sito internet: www.cinema4mori.it

Pagina Facebook degli Amici del Cinema <https://www.facebook.com/pages/Amici-Del-Cinema-4-Mori/263432127143371?ref=hl>

Pagina Facebook del Cinema 4 Mori <https://www.facebook.com/pages/cinema-4-mori/187890124432?ref=hl>

HAPPY TOGETHER

Regia di Wong Kar-wai. Con Leslie Cheung, Tony Chiu-Wai Leung, Chen Chang, durata 93 minuti



Nel 1997 Hong Kong passa da colonia inglese alla Cina. Ma dovunque ci si giri, lo spazio è stretto per un amore omosessuale, e bisogna fuggire. Wong Kar-wai fa le prove di avvicinamento al capolavoro *In The Mood For Love* (2000) e decide di lasciare parlare i corpi, spesso costretti in spazi angusti, delimitati da barriere e confini, vetri e trasparenti. Ho Po-wing (Leslie Cheung) e Lai Yiu-fai (Tony Leung) sono una coppia gay poco bilanciata: il primo è estroverso, superficiale, tendente alla promiscuità sessuale; il secondo è introverso, più maturo, tendente alla meditazione filosofica. Dopo un rapporto sessuale violento quanto disperato, i due decidono di partire per l'Argentina alla ricerca delle cascate di Iguazu.

La volontà comune sarebbe di ricominciare, ma ricominciare da dove? ricominciare da cosa? Tutta la messa in scena di Wong Kar-wai è finalizzata a questo concetto di dispersione esistenziale che fa assomigliare il viaggio dei due protagonisti a un on the road alla Kerouac in cui si sono perse le coordinate della mappa. Decelerazioni, accelerazioni in time laps, passaggi dal bianco e nero a un colore livido, funereo, claustrofobico reso

perfettamente dal mago Christopher Doyle (già direttore della fotografia di *Hong Kong Express* e *Angeli perduti*). Riprese dall'alto, dal basso, veloci zoomate, jump cut che trasformano i dialoghi tra i due ragazzi in scene di ordinaria incomunicabilità. E poi ci sono i lunghi silenzi, le pause riflessive, quei momenti in cui il cinema di Wong Kar-wai vola altissimo, sia che riprenda le cascate di Iguazu con le note struggenti di Cucurucucu Paloma di Caetano Veloso, sia che osservi a velocità vertiginosa la notte di Buenos Aires al ritmo di *I have been in you* di Frank Zappa.

E Tony Leung ubriaco e disperato per i vicoli della periferia della capitale Argentina ricorda il girovagare folle di Jeanne Moreau in *Ascensore per il patibolo*. Non c'è solo il cinema francese ad ispirare *Happy Together*, ci sono anche Michelangelo Antonioni e le sue architetture claustrofobiche della modernità e Valerio Zurlini con le istanze autodistruttive dei suoi protagonisti decadenti (viene in mente *La prima notte di quiete* proprio per la depersonalizzazione di fronte ad un ambiente quasi irreale).

Si staccano le radici dalla propria terra ma non si riesce ad attecchire in nessun altro terreno.

Il Tango-bar richiama il Titanic Bar di *Perdizione* di Bela Tarr con le musiche di Astor Piazzolla che cercano di riavvicinare corpi destinati a naufragare. Lai Yui Fai trova nel giovane lavapiatti Chang (Chang Cheng) una chiave uditiva per rientrare nella realtà: non più la vista, traditrice e ingannatrice, ma le parole registrate su un nastro che si autocensurano in singhiozzi. Chang, cerca di negare la propria omosessualità partendo per l'Antartide, ma è anche questa una fuga dalla propria essenza.

Wong Kar-wai incrocia le storie dei tre personaggi facendosi aiutare da una voce narrante e utilizzando contrasti cromatici e ombre (i ragazzi che giocano a pallone in controluce, i neon che tolgono momentaneamente dall'anonimato, i chiaroscuri sull'acqua). Qualsiasi posto è inaccessibile se non si risolve il caos interiore: esemplificativa la scena in cui Lai Yui Fai immagina Hong Kong capovolta, osservata dall'emisfero australe. Se l'unico momento magico è quello in cui uno dei due amanti è dipendente dall'altro (le mani inutilizzabili per le ferite, i passi di danza come tentativi di sincronizzazione, i rispettivi tradimenti come ricatti) allora la lampada che riproduce le cascate di Iguazu diviene il sintomo del naufragio di questo amore. Con o senza è impossibile vivere. Ci sarà un posto alla fine del mondo dove altre due persone possono ritornare ad amare? Si può ripartire da una foto mentre le note di *Happy Together* dei Turtles nella versione di Danny Chung sembrano un beffardo contrappunto. "Me and you and you and me. No matter how they toss the dice, it had to be. The only one for me is you, and you for me. So happy together." Ricominciamo?..... - **Fabio Fulfaro - sentieriselvaggi.it**

"Il regista Wong Kar-Wai, trentanove anni, cinese di Shanghai cresciuto a Hong Kong dalla prima infanzia, già autore dei premiati 'Ceneri del tempo', 'Hong Kong Express', 'Angeli perduti', ha uno stile di grande audacia lirica, intenso e aspro, capace di esprimere ammirevolmente, alternando bianconero e colore, accelerazione e stasi, la desolazione doppia del paesaggio urbano e della solitudine infelice, con la fotografia del geniale Christopher Doyle e con il pathos della musica di Astor Piazzolla e di Caetano Veloso. Per una volta, era davvero ben dato il premio alla regia ottenuto da 'Happy Together' all'ultimo festival di Cannes." **(Lietta Tornabuoni, 'La Stampa', 3 ottobre 1997)**

"L'intreccio è torbido, ripetitivo, convulso, come tante storie d'amore infelice. La metafora (tre Cine, tre personalità) sotterranea e convincente. Lo stile aspro, spezzato, meraviglioso, come e più degli altri film di Wong Kar-Wai, il regista 39enne di cui in Italia si sono visti 'Angeli perduti' e 'Hong Kong Express'. Bianco e nero e colore, accelerazioni e rallenti, salti di tono e di velocità. 'Happy Together' procede a strappi come la sua voce narrante, sempre in anticipo o in ritardo sui fatti ma sempre in sincrono con i movimenti interiori. Cose curiose: due gay molto 'machos', sciatti, iracondi, voraci, sempre in canottiera e ciabatte, lontanissimi dai soliti cliché. Cose belle: le maestose cascate dell'Iguazu, che Wong Kar-Wai filma come se fossero l'interno di un corpo, con attenzione quasi religiosa; Buenos Aires e Hong Kong viste come enormi agglomerati di luci, praticamente identiche." **(Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 11 ottobre 1997)**

Ispirato da The Buenos Aires Affair, di Manuel Puig, e da un esilio volontario in Argentina, intrapreso in prossimità dei forti cambiamenti socio-politici che caratterizzarono il 1997 di Hong Kong, Wong Kar-Wai concepisce Happy Together e racconta la storia di due giovani omosessuali, Po-Wing e Yiu-Fai che vivono una storia d'amore difficile, fatta di separazioni continue ed altrettanti riavvicinamenti. Dopo l'ennesima volta che Po-Wing propone a Yiu-Fai di ricominciare, i due fidanzati decidono di farlo in modo drastico, intraprendendo un viaggio per l'Argentina, per andare a vedere le immense cascate di Iguazu, che hanno ammirato solo dipinte su una lampada-souvenir. Una volta arrivati in Argentina, però, i due ragazzi si separano nuovamente e mentre Po-Wing inizia un'esistenza effimera ed inebriante tra locali notturni e amanti occasionali, Yiu-Fai si chiude nella nostalgia e nella solitudine, e sognando di tornare ad Hong Kong lavora in un tango bar, dove una notte incontra di nuovo il suo ex amante.

Nonostante i personaggi principali siano due omosessuali, non si può dire che Happy Together sia propriamente un film a tematica gay, in quanto è scevro di quelle caratteristiche proprie del cinema-manifesto della comunità omosessuale, e che racconta l'intolleranza, l'accettazione da parte della società e di se stessi, e le difficoltà ad integrarsi; il film di Wong Kar-Wai non cerca nemmeno di attirare l'attenzione del pubblico raccontando una storia d'amore tra uomini, e perché questo fosse chiaro, lo stesso regista ha ammesso di aver collocato strategicamente l'unica scena di sesso tra i due protagonisti all'inizio del film, per dare modo al pubblico di concentrarsi unicamente sulla loro storia d'amore. Splendidamente fotografato da Christopher Doyle, con un alternarsi di bianco e nero, luci diffuse e colori a volte acidi e lividi a volte caldi ed avvolgenti, atmosfere rese ancor più magiche dalla solonna sonora, un bouquet di tanghi argentini, la voce di Caetano Veloso e la canzone di Frank Zappa che dà il titolo al film, Happy Together sviluppa il tema della solitudine - una costante nella cinematografia del regista cinese - i protagonisti pur essendo innamorati uno dell'altro, sono fundamentalmente molto diversi tra loro ed incompatibili, e quindi soli, incompleti dal punto di vista spirituale ed affettivo anche se sono vicini fisicamente; le loro esistenze vuote si muovono in uno scenario urbano caotico, sfavillante di luci, intessuto di un vociare incessante che contrasta fortemente con il dolore silenzioso che li consuma lentamente.

Per rendere ancora più grande il senso di vuoto dei due ragazzi, e di Yiu-Fai in particolare, il regista fa in modo che lo scenario sia loro estraneo: Yiu-Fai, che vorrebbe tornare ad Hong Kong, è diviso tra i sorrisi e la confusione dei turisti di Hong Kong in vacanza in Argentina, ed il silenzioso scorrere delle cascate di Iguazu dipinte sulla lampada; troncata la sua storia d'amore con Po-Wing, Yiu-Fai non sa come ricominciare, quando non c'è Po-Wing a proporglielo, ed è lacerato tra il voler tornare ad Hong Kong e tra il voler tentare una nuova vita in Argentina, magari accanto a Chang, un ragazzo che ha appena conosciuto sul lavoro, uno spiraglio di luce fatto di dolcezza e sorrisi che si contrappone a Po-Wing, egoista ed infantile, e che permette a Yiu-Fai a liberarsi del fardello di solitudine e problemi che gli grava sull'animo, e di affidarlo - come un pianto soffocato, ma catartico - al microfono di un registratore.

Oltre alle riflessioni sulla solitudine come caratteristica intrinseca alla natura umana, in Happy Together si rende indimenticabile la struttura narrativa, un collage visivo che a volte è un rapido susseguirsi di immagini, insegne di locali notturni, automobili in corsa., esplosioni di collera ed orologi che segnano velocemente il tempo che passa, ed a volte è un lento, sensuale prolungarsi di attimi, come lo sguardo di Leslie Cheung che si volta a guardare il suo ex amante dai sedili di un taxi che lo porta altrove; un percorso irreal e straniante, ma estremamente coinvolgente.- **Fabio Fusco - Movieplayer.it**